

G doppia coppia

C'è un solo uomo per cui farei tutto (e non è mio marito)

QUELL'UOMO È DICAPRIO, CON CUI KATE WINSLET, A 12 ANNI DA *TITANIC*, È TORNATA A GIRARE UN FILM (GUARDA CASO DIRETTA DAL SUO LEGITTIMO SPOSO, SAM MENDES). «TRA ME E LEO NON ESISTONO CONFINI, GLI PERMETTEREI ANCHE DI FARMI DEL MALE FISICO...». VUOI VEDERE CHE, SE SCALA TUTTE LE CLASSIFICHE, SARÀ MERITO DEL "TRIANGOLO"?

DI JENNY EWART - FOTO DI MARY ELLEN MATTHEWS

Si amano alla follia, ma sono condannati all'infelicità. È il destino - cinematografico - di Kate Winslet e Leonardo DiCaprio. Nel '97 era stato l'oceano a separarli (parliamo di *Titanic*: c'è bisogno di aggiungere altro su quel film?). Oggi, in *Revolutionary road* (dal 30 gennaio al cinema), è qualcosa di più sottile e invisibile di un iceberg, ma altrettanto pericoloso se vai a sbatterci contro: inquietudine, frustrazione, amarezza. Diretto da Sam Mendes, marito della Winslet, il film è tratto dall'omonimo romanzo di Richard Yates (appena ripubblicato in Italia da Minimum fax) e racconta la storia di una coppia, nell'America degli Anni '50, che tenta disperatamente di evadere da un'esistenza provinciale e borghese. Frank e April si sono sempre considerati speciali, diversi, anticonformisti. Ma ben presto si ritrovano a interpretare proprio quei modelli che disprezzano: Frank diventa un impiegato prigioniero della routine; April una casalinga infelice, in cerca di realizzazione e che insegue ostinatamente i suoi sogni.

Grandi attese per questa pellicola che, 12 anni dopo, vede riuniti Kate e Leo, la coppia d'oro di Hollywood. Attese non deluse: la Winslet ha già vinto un Golden globe come migliore attrice protagonista (più uno come at-

trice non protagonista per *The reader*, che arriverà nei cinema italiani il 20 febbraio) e molti la danno in corsa anche per l'Oscar. «Dopo cinque nomination, sarebbe anche ora!», commenta Kate ridendo.

Come è stato tornare a lavorare con DiCaprio?

«In una parola: sorprendente. Perché Leo ti sorprende ogni giorno. L'ho visto migliorare gradualmente. Non pensavo nemmeno che fosse possibile, perché è sempre stato straordinario, ma negli ultimi 12 anni ha acquistato un grande carisma: sono convinta che sia il migliore attore della nostra generazione. Ma la vera sorpresa è stato scoprire quanto siamo vicini: ci fidiamo ciecamente l'uno dell'altra. Sul set, per girare alcune scene molto complesse, usavamo un linguaggio solo nostro, una specie di codice segreto. Tra noi non esistono confini: so che gli permetterei di farmi del male fisico, se fosse necessario, per una scena e sono certa che lui farebbe altrettanto. Tra noi c'è un'amicizia rarissima, che abbiamo sfruttato per i personaggi di Frank e April. In effetti, non credo che saremmo riusciti a ottenere lo stesso risultato se non fossimo stati così in sintonia».

Ma allora, visto il grande feeling, come mai è passato tanto tempo prima di tornare a lavorare insieme?

«Non abbiamo mai trovato niente che ci convincesse».

•Segue

Foto CORBIS OUTLINE

www.ecostampa.it

065285



KATE WINSLET, 33 ANNI, DAL 30 GENNAIO AL CINEMA CON *REVOLUTIONARY ROAD*, TRATTO DALL'OMONIMO ROMANZO DI RICHARD YATES.

G | Kate Winslet



KATE WINSLET SUL SET DEI DUE FILM CHE LE SONO VALSI DUE GOLDEN GLOBE. ACCANTO, IN UNA SCENA DI *THE READER*, NEI CINEMA ITALIANI DAL 20 FEBBRAIO. SOPRA, CON LEONARDO DICAPRIO, 34 ANNI, IN *REVOLUTIONARY ROAD*.

Possibile? Chissà quanti copioni vi avranno proposto in questi anni...

«Centinaia, ma entrambi sapevamo che non avremmo mai potuto uguagliare *Titanic*. Ho sempre valutato con un certo egoismo l'idea di lavorare nuovamente con Leo: volevo condividere con lui ogni singola scena, trovarmi sul set con lui ogni singolo giorno perché sapevo che sarebbe stato molto più gratificante. Siamo stati davvero fortunati a imbatterci in *Revolutionary road*. Ci siamo guardati in tutta onestà e ci siamo detti che, finalmente, l'avevamo trovato: era quello il film che sognavamo di realizzare».

Sapeva già che il regista sarebbe stato suo marito?

«No. Ho letto il copione quando ancora non era coinvolto nessun altro. La possibilità che Sam realizzasse il film e Leo accettasse di partecipare era un vero e proprio sogno. E i sogni, a volte, si avverano...».

April, il suo personaggio nel film, viene schiacciata dalle convenzioni sociali. Non le somiglia: lei, nella realtà, è riuscita a tenersi lontana dai cliché di Hollywood.

«Non sono il tipo di persona che vive in base ai giudizi o alle opinioni degli altri. Non m'importa se criticano il mio aspetto, il mio look, il mio peso: ballo seguendo i miei ritmi. Penso che, nella vita, la cosa più importante

sia essere se stessi. Ma è molto difficile: oggi viviamo in un mondo che si ritiene libero di giudicare chiunque e questo avviene soprattutto nello star system. Ma io non ci sto! Non sarebbe fantastico se potessimo dover pensare solo per due secondi a ciò che indossiamo o a come sorridiamo?».

Da dove nasce la sua forza?

«Dai miei genitori, che mi hanno sempre incoraggiata. Il loro motto è: "Che importa se non funziona? Non lo sa-

prai mai se non provi". Ricordo quando mio padre mi accompagnava ai primi casting. Ero sempre un po' sovrappeso, o magari non ero vestita nel modo giusto, ed ero certa che non avrei mai ottenuto una parte. Ma lui mi diceva: "Non sei qui per questo, ma per fare un'esperienza. Cosa ti importa? Vai e fatti una risata. Divertiti!". Questo atteggiamento di sano menefreghismo, per riuscire a essere semplicemente se stessi, mi è stato letteralmente inculcato da mio padre. Gliene sarò grata per sempre».

E lei fa altrettanto con Mia e Joe, i suoi bambini?

«Assolutamente sì!».

A proposito di figli: come vi siete organizzati, lei e suo marito, per conciliare set e famiglia?

«Di solito, tra un film e l'altro, io mi prendo più o meno un anno di pausa (solo nel caso di *Revolutionary road* e *The reader* ho fatto una piccola eccezione). Prima, quando i bambini erano più piccoli, li portavo sempre con me. Ma ora vanno a scuola e non posso più farlo: hanno i loro amici e le loro abitudini. Per i miei figli la routine è molto importante. Comunque, ho la grande fortuna di poter dire ai produttori: "Non posso assentarmi da casa per tre mesi, non intendo farlo. Quindi, come ci organizziamo?". Ho lasciato i miei figli al massimo per due settimane, ma l'ho comunque vissuto come se fosse un lunghissimo periodo. Loro stavano bene, ero io quella che sentiva la mancanza di tutti e che si chiedeva se i ragazzi mangiavano correttamente e riportavano i libri in biblioteca. Avevo lasciato note ovunque sui muri e sulle porte di casa: "Vi siete lavati i denti?", con un grosso sorriso disegnato e uno spazzolino. "Ricordatevi che mercoledì avete ginnastica, indossate la tuta..."».

È una mamma molto metodica.

«Sì, io e Sam siamo abituarini. Non siamo per la disciplina rigida, ma in famiglia è giusto che ci siano regole: ai bambini piace sapere a che ora si cena e a che ora si va a dormire».

•Segue

«CHE COSA PROVO QUANDO CRITICANO IL MIO ASPETTO, IL MIO LOOK, IL MIO PESO? FRANCAMENTE ME NE INFISCHIO.»

G | Kate Winslet

Complimenti, siete il ritratto di una famiglia modello.
«La perfezione non esiste, però... mi sbilancio: essere sposata con Sam mi rende molto felice».

Amore e carriera: in questo momento non le manca proprio nulla. A parte l'Oscar... Lei è candidata per "The reader" e tutti sono pronti a scommettere su di lei. Avverte una certa pressione?

«Oh no, nessuna pressione! Mi ritengo semplicemente fortunata: ho 33 anni e sono felice che, col passare degli anni, mi vengano offerti ruoli sempre più interessanti. Non riesco a rendermi conto di avere potuto interpretare due personaggi incredibili come April Wheeler e Hanna Schmitz (la protagonista di *The reader*, una nazista accusata di aver ucciso oltre 300 ebrei, ndr) in meno di un anno. Sono state due esperienze talmente forti che mi hanno cambiata come attrice e come donna. Comunque, per tornare all'Oscar, non voglio sembrarle un'anticonformista o una snob a tutti i costi: è ovvio che i riconoscimenti per me sono importanti. Quindi, se dovessi finalmente vincere quella maledetta statuetta, sarei pazza di gioia!».

Torniamo a "Revolutionary road": ha letto il libro di Richard Yates prima di girare il film?

«Sì, e mi ha emozionato tantissimo. È una lettura che consiglio a tutti, a pre-

scindere dal film. Dal romanzo, ovviamente, si comprende meglio la psicologia di April, il mio personaggio. La sua infelicità ha inizio nei suoi primi anni di vita: la madre muore e il padre è un commesso viaggiatore alcolizzato. Viene cresciuta da una vecchia zia ed è alla continua ricerca di qualcosa: dell'amore, di una famiglia, della propria identità».

Il libro, in un certo senso, è anche un ritratto spietato del matrimonio.

«È la radiografia di una coppia in crisi ed è ambientato in un periodo in cui gli uomini e le donne - soprattutto le donne - avevano scelte molto limitate. O meglio: non avevano scelta, se non quella di accontentarsi. Ma il mondo interiore di April è molto più vasto dell'ambiente che la circonda e non riesce a starsene seduta a soffrire in silenzio. È profondamente infelice. È sola, ma ama

Frank. Questa non è la storia di due persone che intendono separarsi o che non vogliono più stare insieme. Anzi, fanno di tutto per non dividersi. Semplicemente, sono alla disperata ricerca di un futuro diverso. Vogliono trovare qualcosa di più di ciò che hanno: possiamo biasimarli per questo? Tutti abbiamo bisogno di continuare a sperare. Secondo me, è questo il motivo per cui gran parte del pubblico si identifica con il film e con i personaggi: non c'è niente di peggio di vivere un'esistenza che non riconosci come

tua, di sentirti in trappola».

A lei è mai successo di raggiungere una meta che si era prefissata, per poi capire che era sbagliata?

«Certo, non è forse questo il senso della vita? Facciamo tutti passi falsi, prima di arrivare a un punto in cui scopriamo davvero che cosa significa essere felici».

Assardo un paragone: Tom Cruise e Nicole Kidman in "Eyes wide shut" esplorarono - seppure in maniera diversa rispetto a "Revolutionary road" - le fragilità di una coppia. Si dice che quel film abbia contribuito alla loro separazione. Tranquillizzi i suoi fan: come va il suo matrimonio?

«Alla grande! Il film non ha avuto alcun impatto negativo su di noi. Anzi, essere diretta da mio marito è stata un'esperienza utile e istruttiva. Sapevo benissimo che Sam è un regista cinematografico e teatrale straordinario. Ma vederlo all'opera è stato un po' come sistemare l'ultimo pezzo di un puzzle. Mi ha stupito la sua sensibilità, l'attenzione che ha per gli attori e per tutti quelli che lavorano con lui. A pensarci bene, questo film mi ha aperto gli occhi su mio marito». ■

«NON SONO MAI STATA LONTANA DAI MIEI FIGLI PER PIÙ DI DUE SETTIMANE. I PRODUTTORI LO SANNO: O COSÌ, O NIENTE FILM»



L'ATTRICE CON I SUOI DUE FIGLI: MIA, 8 ANNI, AVUTA DAL PRIMO MARITO (L'AUTO REGISTA JIM THREAPLETON) E JOE, 5, NATO DAL MATRIMONIO CON SAM MENDES